

Prezzo d'Associazione

Stato: anno L. 20
semestre 11
trimestre 6
mese 2
...
I manoscritti non si restituiscono...

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 40...
Le inserzioni di 2.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono...

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La guerra in Africa

(Notizie Ufficiali)

La relazione di Stevani sul combattimento del 3 corrente

« Massaua 9. — (Portato a Perim con piroscalo). Stevani telegrafa da Cassala in data d'oggi i seguenti particolari: alcuni disertori dicono che i dervisci dopo il combattimento del 3 corrente seppellirono 800 uomini morti. La fuga dei dervisci fu precipitosa, sebbene fossero stati rinforzati mentre ferveva il combattimento da trecento cavalieri, reduci da razzie sullo Ombul, che furono costretti ad abbandonare il bestiame al nord del monte Mocram.

Stevani annunzia che oggi fece incendiare il campo nemico di Tucruf. Questo era molto esteso, con tre ordini di trinceramenti e palizzate. Questa sera sarà incendiato il campo trincerato di Gulusit. La perfetta regolarità delle trincee costruite dai dervisci intorno a Cassala dimostra l'intenzione che avevano d'intraprendere un regolare assedio del forte.

I nostri ufficiali feriti migliorano. Nel combattimento del 3 corrente a Tucruf il colonnello Stevani disponeva di 2500 fucili e 4 pezzi; il nemico aveva 5000 fucili e 600 cavalieri. Nella ritirata, la cavalleria Baggara circondò la fanteria dei dervisci impedendo così che le diserzioni fossero numerose. I nemici, durante la ritirata, lasciarono per via morti e feriti.

In risposta al telegramma con cui il ministro della guerra lo incaricava di esprimere a nome del Re un vivo encomio a Stevani ed alle sue truppe, Baldissera telegrafò:

« L'incarico del Re, mentre è il più vivo e ambito compenso per le truppe che sotto gli ordini di Stevani combatterono presso Cassala, sarà uno stimolo per tutti a compiere il proprio dovere in ogni circostanza. »

La ritirata di Menelich — Concentramento di truppe

« Massaua, 11. — Portato per piroscalo a Perim. Secondo notizie attendibili Menelich si troverebbe ad Antalo: nella marcia di ritirata l'esercito scioano soffrì molte molestie e perdite da parte di contadini armati che cercavano d'impadronirsi dei quadrupedi, disarmando ed uccidendo i ritardatari e i dispersi, tantochè Maconen fu costretto di tornare indietro con tutti i suoi par combattere i ribelli.

Il capitano medico Dal Benzio informa da Adua che il capitano Nobis, già ritenuto morto, trovò colà gravemente ferito. Il tenente Cimino è prigioniero. L'annuncio dato personalmente da Baldissera nella infermeria di Asmara del prossimo arrivo degli ortopedici colmò di gioia i 74 amputati indigeni colà ricoverati e i loro parenti. Baldissera sta concentrando delle forze considerevoli a Gura, Saganeiti, Halai ed Adicajè. »

DONGOLA

L'attuale capitale della Nubia, cui è diretta la spedizione anglo-egiziana, è conosciuta col nome di Dongol-el-Gedide o Dongola Nuova, e con quelli di Kasr Dongolo castello di Dongola, e di Et Odru od accampamento.

Le origini della città, infatti, non risalgono che all'invasione dei mammalucchi fuggenti l'ira di Moammed Ali ed inseguiti dai turchi. E cominciò con l'essere un semplice accampamento.

A poco a poco si ingrandì ed oggi con le sue case a tetti inchinati, forniti di giardini e dipendenze, con la fortezza entro cui si vedono i vestigi di un castello fatto costruire dal naturalista Ehrenberg, occupa uno spazio considerevole ed ha un aspetto imponente.

Distante circa due chilometri dal Nilo, è sulla riva di uno stagno che, nella stagione buona, è solcato da numerose barche a vela grandi e piccole, per convertirsi poi nella stagione delle piogge, in una palude malsana donde esalano miasmi pestilenziali.

Le case di Dongola sono continuamente danneggiate dalle termiti, insetti sconosciuti ai rivieraschi del basso Nilo; e gli indigeni sono costretti a continui lavori di riparazione.

Ensor dice che la popolazione della città non supera i settemila abitanti; ma quando

i proprietari tornano dai campi posti nei dintorni, essa sale a circa quindicimila. Il panorama di Dongola è ben diverso da quello delle città poste più al nord.

L'occhio del viaggiatore non vede più le case coronate dalle terrazze ed i minareti alti, sottili, agilissimi, quasi intagliati nell'azzurro del cielo. Egli si accorge di essere passato dalla regione della siccità in quella delle piogge periodiche e torrenziali che durano pressochè tutti i mesi di estate.

D'importanza storica molto maggiore è Dongola Vecchia, antica capitale del Darfur situata alla destra del Nilo sopra una roccia di grès.

Essa è conosciuta sotto il nome di Dongol-el-Agiusa e si vuole che col nome di Dengur esistesse ai tempi dell'antico impero egiziano dei Faraoni.

Al nord di Dongola abbracciata dal Nilo, è la bella e grande isola di Argo che all'epoca della conquista del paese fatta dai turchi, era un regno autonomo.

Argo vanta una origine antichissima, poichè al tempo della tredicesima dinastia era abitata da una potente colonia di egiziani. Cailland, Lepsius, Maspero parlano diffusamente dei frammenti coperti di geroglifici, e dissotterrati; e fra gli altri di due massi quadrangolari che servivano da sepolcro, delirio estremo di Sockhotph IV, adorni di sculture del più nobile stile.

Ed Hoskins nella sua opera Travel in Ethiopia accenna a due enormi colonne di granito grigio, incomplete e rovesciate.

All'occidente di Dongola parallelo, si può dire al Nilo si estende l'Uadi Cab, ch'è una catena formata da una decina di oasi.

Il Nilo da Dongola Nuova a Dongola Vecchia ed all'isola di Argo offre un panorama delizioso colle sue rive ombreggiate di palma specchiantisi nell'acqua mobile e limpida, e colle sue tortuosità numerose.

Music sbagliata

— Il marchese Rudini è galantuomo! — Me ne congratulo: e poi chi vorrebbe negarlo?... è sempre un marchese.

Di questi discorsi oggi se ne fanno da pertutto, si tratta di paralleli più o meno spiccati, e con accenti alle volte vibrati, che si van facendo tra Crispi e Rudini. E se ne dicono di tutti i colori: in quanto al Crispi il repertorio degli epiteti poco gentili a suo riguardo si è arricchito de' più eloquenti vocaboli: pel Rudini si ripete dai suoi difensori la parola dell'Imbriani dicendo: almeno è un galantuomo.

Noi ci brighiamo poco di siffatte discussioni; non già che non sia interessantissimo se a capo del governo si trovi un uomo onesto o, con licenza, un ladro, come oggi si dice con parola di moda, ma perchè nel campo cattolico v'è un convincimento pel quale non si spera niente di buono da chiunque vada al palazzo Braschi a portar la battuta.

Non si tratta cioè di maggiore o minore capacità politica e amministrativa di che abbia bisogno l'Italia: ma si tratta di sistema sbagliato: non è il Maestro che non sappia portare la battuta; ma è sbagliata addirittura la musica.

I giornali cattolici potrebbero venire accusati di ripetere sempre la stessa cauzione: e non sarebbe certamente un calunniarli: battono sempre sullo stesso tasto; ripetendo per la milionesima volta e in più svariati modi ciò che, dopo tanti secoli di esperienza, potrebbe se non altro riguardarsi come un postulato storico; vale a dire che l'Italia non avrà mai nè bene vero, nè gloria, nè pace duratura se non è col Papa.

Questo, che diciamo postulato storico, perchè tanti secoli di storia ce lo presentano come fatto indiscutibile, pe' credenti è conseguenza logica, e verità sacrosanta. Nel Vangelo si legge: Chi odia voi, odia me; chi disprezza voi, disprezza me: son parole di Cristo. E il Voi qui son gli apostoli con a capo S. Pietro, sempre vivente nei Papi. L'odiare dunque e disprezzare il Papa è odiare e disprezzare l'istesso Cristo. Ma da tanti anni in Italia non si è fatto altro che seguire una politica antipapale. E ancor siamo sempre lì: il Papa esorta da padre affettuoso, perdona, prega, ammonisce; e l'Italia legale ostinata chiude gli orecchi per non sentire, e peggio risponde con nuovi oltraggi, e lascia che impunemente sia insultato il Pontefice.

E volete pace, benessere, gloria?... Chi

non ha ripudiato ancora la fede, in ogni nuova sventura d'Italia sente dentro una voce che gli ripete insistente: — Castighi di Dio!

Ora Crispi ha dovuto cedere la bachetta del comando a Rudini: molti a questo mutamento di Maestro, han tirato un sospiro, ripetendo: — Oh! almeno si ha da fare con un galantuomo!... Alcuni si stanno arrabattando a dimostrare qual mente neppure il Signor Marchese è galantuomo, e vorrebbero deplorarlo. Ma sia pure galantuomo numero uno, che possiamo sperare se la musica è sempre quella?

Ci vorrebbero de' galantuomini di mente e di cuore, che dicessero francamente: Questa musica è sbagliata! Si faccia da capo: l'Italia è terra sacra, e non può essere grande se non è col Pontefice.

Dato questo passo, ma da sinceri credenti e da veri italiani, tutto muterebbe di aspetto: si sarebbero tranquillate le coscienze degli onesti cattolici, che non avrebbero più avuto paura di prender parte al pubblico reggimento, e le deplorazioni sarebbero rimaste un ricordo di tempi sventurati.

Ma finora non v'è neppure un accenno a siffatta respicenza: quindi i ministri salgono e scendono tutti a un modo: i debiti crescono, i d'ssidii si inaspriscono, i partiti sovversivi si rafforzano e si cammina verso l'abisso.

La Provvidenza ci ha dato in Leone XIII il genio che avrebbe potuto salvarci dall'avvilimento e dalla confusione, se fosse ascoltato: questo Vegliardo, detto dal Vogliè il primo uomo d'Europa, e la più grande figura dell'epoca nostra, ebbe per l'Italia parole sempre di paterna predilezione: ma non gli hanno dato ascolto. Il Vaughan da Westminster ha gridato: — « In un secolo di sconvolgimento sociale, di rivoluzione e di violenze, Leone XIII è la sola speranza di salvezza alla Cristianità, come faro luminoso nel buio di una notte in mezzo a mare tempestoso. »

Ma i galantuomini d'Italia non guardano questo faro, come non lo guardavano i deplorati, quindi si continua la stessa rotta fatale, per cui, mentre siamo ludibrio de' venti, stiamo concludendo la favola delle nazioni.

Il contenuto del Libro Verde sospeso

La Perseveranza di Milano pubblica un articolo in cui si fanno gravissime rivelazioni circa al contenuto del Libro Verde sull'Africa del quale l'onorevole Rudini sospese la stampa.

Essa scrive: « Abbiamo avuto l'occasione di percorrere parecchi documenti importanti stampati, ma non ancora pubblicati, per cura del precedente Ministero, e che dovevano costituire il Libro Verde sull'infelice campagna africana. E' quel libro del quale il Ministero attuale sospese la pubblicazione, per riscontrarne i documenti e per completarli.

L'impressione che questa lettura ci ha lasciato è piena di sconforto. Vi risulta la smisurata presunzione dell'onorevole Crispi, la quale ci affrettiamo a riconoscerlo, è fatta anche di un alto ideale di patriottismo!!

Dopo Amba Alagi, quando oramai è provato che se gli abissini, trascurando Macallè, fossero venuti a marcie forzate, potevano giungere a Massaua prima che arrivassero i nostri rinforzi, l'onor. Crispi in un documento del 18 gennaio, dettava al generale Baratieri le condizioni della pace; le quali, per la forma del protettorato, rinchiudevano il trattato d'Ucciali volevano estesa fino ad Adigrat ed Adua, la legittimità del possesso italiano, ed occupato temporaneamente il territorio fra Macallè ed Amba Alagi!

Vi è senza dubbio, qualche cosa di forte in questo non piegare dinanzi alla sventura; ma, quanta sproporzione tra i fini ed i mezzi! Quanta mancanza di preparazioni! Quanta ignoranza delle difficoltà, quasi insuperabili di una guerra nel Tigrè! E quando anche con sforzi che avrebbero esaurita la vitalità di un popolo più forte del nostro, quand'anche con siffatti sforzi si fosse debellato il nemico, i pericoli, per le tentazioni della vittoria, sarebbero stati almeno uguali ai guai delle sconfitte.

Questo telegramma del 18 gennaio è ripetuto dopo Macallè, con deliberazione del Consiglio dei ministri, e con facoltà, pur

negoziando la pace, di dipartirsi da alcuni punti, ma non troppo, dal programma sopra accennato. Tanto era potente quella fatale seduzione del Tigrè, che non capiva l'onorevole Crispi, che il Negus d'Etiopia, senza correre il pericolo di perdere la corona, non avrebbe mai potuto rinunciare al Tigrè!

L'on. Rudini ponendo spontaneamente a base della pace l'abbandono del Tigrè, ha messo la questione sul suo vero terreno; e sembrando modesto e remissivo ha la prudenza del patriottismo, che costa maggiori sacrifici all'animo della imprudenza.

Noi vorremmo che codesta questione della responsabilità nella catastrofe africana non servisse a fini rappresaglie e di scandali, ma ad ammaestramento politico e militare. E, allora, percorrendo questi documenti, appaiono evidenti due condanne: una è quella dell'on. Crispi, sedotto dal miraggio di un ideale, ma ignorante d'ogni cosa africana, sprezzatore della volontà del Parlamento, non curante di quelle nome di un Governo di Gabinetto, per le quali tutti i ministri devono partecipare a queste responsabilità collettive. La condanna militare riguarda il ministro della guerra e il generale Baratieri. Il ministro della guerra non poteva ignorare i mezzi occorrenti in Africa, per una spedizione così difficile e lontana. Ad Adua si impegnò la battaglia senza neppure avere carte topografiche sommarie di quel terreno. Del generale Baratieri conviene ora tacere. E poichè secondo il proverbio orientale, se la parola è d'argento il silenzio è d'oro, noi vorremmo consigliare il silenzio ai giornali che pigliano le parti dell'onorevole Crispi, giacchè la loro parole non è nemmeno d'argento, tanto è infelice. »

La Corrispondenza verde informa:

E' prossima la pubblicazione dei documenti relativi alla resa di Macallè.

Da essi la posizione di Baratieri non viene peggiorata.

Un'altra versione ci è data dai giornali: L'onor. Crispi, aiutato da parecchi suoi fedelissimi, starebbe da qualche giorno lavorando personalmente intorno a una pubblicazione dalla quale si ripromette grande effetto. Comprenderebbe tutti i documenti riguardanti le trattative sui patti per la resa di Macallè, lo scambio dei dispiaceri fra il governo centrale e Baratieri fino al giorno della caduta di Crispi.

Con tali documenti, fra cui molti inediti, si tenderebbe ad aggravare sempre più la posizione di Baratieri allo scopo di caricargli tutta le responsabilità.

Una risposta pepata

A proposito della nomina del commendatore Adeodato Bonasi a prefetto di Roma la Riforma, organo personale di Crispi, dice che venne fatta da Di Rudini allo scopo « di iniziare una politica francamente conservatrice sciogliendo un prefetto per Roma capace di intendersela col Vaticano. »

« Dal momento che a Milano il Bonasi andò in carrozza coll'Arcivescovo Card. Ferrari, a Roma egli potrebbe benissimo andare a braccic col cardinal Vicario e iniziare col Vaticano la conciliazione francamente liberale, magari rinunciando alla occupazione di Roma, nominando Bonasi ministro italiano presso il Papa. »

A queste baggianate del foglio crispino risponde vivacemente la Lombardia che dice:

« Ma bisognava dire che la Riforma sappia di avere i suoi scarsi lettori nella categoria degli smemorati. »

« Ci vuol già un bel coraggio, per un giornale crispino, ad accusare l'attuale Ministero di tendenze alla conciliazione col Vaticano, mentre abbiamo i quattro quinti dei Comuni e delle Provincie d'Italia in mano ai clericali, riusciti vincitori nelle ultime elezioni generali amministrative per opera del Governo di Crispi, che sperava poi di averli alleati anche nella campagna elettorale politica del maggio 1895. »

E parlando specialmente di Milano aggiunge:

« Ah! burloni della Riforma! Ma chi lo ha creato e messo al mondo il Bonasi! Fu l'onorevole Crispi che, nel 1888, lo sostituì ad Alessandro Fortis come facente funzioni di Sottosegretario di Stato agli Interni, ed affidò a lui, che lo aveva combattuto a Montecitorio, la cura dell'applicazione di importanti riforme amministrative. »

« Chi mandò il Bonasi a fare il Commissario Regio a Milano? Fu l'on. Crispi. E,

per non guastare l'effetto della famosa *scarrozzata* del Bonasi in compagnia dell'Arcivescovo, e usare a quest'ultimo i maggiori riguardi il Ministero dell'Interno, ossia Francesco Crispi, vietò telegraficamente la commemorazione di Mentana che doveva farsi il giorno dopo l'ingresso trionfale del Card. Ferrari.»

Come si vede la *Riforma* ha toccato un tasto cattolico, nè si può negare che la massonica *Lombardia* ha rimbeccato per bene, dal suo punto di vista, l'ancella crispiana.

**UN PROGETTO DI LEGGE sulle scuole libere o confessionali in Inghilterra**

Alla vigilia delle vacanze pasquali il ministro inglese Gorst ha presentato un progetto di legge, per cui si stabilisce che lo Stato venga in aiuto alle scuole private libere o confessionali, numerosissime in Inghilterra e mantenute dalla spontanea offerta dei cittadini, mossi principalmente dal desiderio di far impartire ai loro fanciulli quella data istruzione ed educazione religiosa.

Questo progetto — così lontano dalle vedute di quanti vorrebbero che le scuole confessionali venissero soppresse e che lo Stato impartisse da solo l'istruzione elementare indispensabile a ogni cittadino, e che esso, non potendo professare indifferentemente, a seconda dei desideri delle famiglie, o questa o quella credenza, escludesse affatto fin dai primi gradi della scuola l'insegnamento religioso — questo progetto risponde mirabilmente al senso pratico degli inglesi, così gelosi della loro libertà di coscienza e in pari tempo delle loro professioni religiose.

Ad esso non mancheranno vive opposizioni ora che sono ricominciati i lavori parlamentari, perchè c'è chi vuol vedersi un atto di gratitudine del Gorst alla Chiesa anglicana per l'appoggio validissimo da questo dato al partito conservatore nelle ultime elezioni: ma che realmente esso soddisfi all'opinione pubblica inglese tutta quanta, lo prova il fatto che gli stessi giornali liberali non abusano di un simile argomento per combattere l'attuale Ministero, nè sembrano disposti a combattere troppo vivamente il progetto del Gorst.

**Il Seminario di Venezia per mons. Berengo**

Leviamo dalla *Difesa*:

« Nel trigesimo (un po' ritardato per le convenienze del rito) il Seminario Patriarcale volle solennemente con un ufficio pio ricordare la memoria dell'Eccellentissimo Monsignor Berengo Arcivescovo di Udine. Ci è grato riparlare di lui in questa pia ricorrenza, e perchè migliore e più onorata ne riesca la lode al fondatore indimenticato del nostro giornale, cediamo la parola ai Preposti e ai professori del Seminario che ci regalano questo affettuosissimo scritto.

In nessun luogo meglio che nel nostro Seminario deve restare vivissima la memoria di Mons. Gio. Maria Berengo, perchè entrato fanciullo per gli studi, nominato poi, appena sacerdote, professore, non ne uscì più, se non quando la S. M. di Pio IX lo destinava alla sede vescovile di Adria. E il Seminario fu sempre la seconda famiglia diletta del suo cuore, onde trasse i natali, e nella quale fu figlio e fratello incomparabile.

Di coscienza squisitamente delicata per essere idoneo a compiere adeguatamente il dovere di maestro, delle classi di grammatica per alcuni anni, poi di quelle della umanità e retorica, rivolsse il forte ingegno, l'irremovibile costanza di propositi, l'attività piuttosto unica che rara allo studio profondo delle lettere italiane e latine, riuscendo valentissimo sì nelle prime, come specialmente nelle seconde, tanto da aver famigliari ed interpretare con plauso dei dotti i classici Romani dei quali scriveva e parlava con facilità ed eleganza la lingua. Non fa quindi meraviglia che i suoi scolari, i quali studiavano come si usava allora, seriamente, non passassero ai corsi della filosofia se non capaci, almeno i migliori, di scrivere qualche buona pagina sì in italiano, come in latino di che davano prova nei discorsi d'occasione, ch'essi solevano recitare ogni anno nell'una e nell'altra lingua per la solenne distribuzione dei premi.

Ma dal campo delle lettere la voce dei superiori non tardava a chiamare il Berengo a quello più nobile della Teologia, e destinato professore prima di Storia Ecclesiastica e Patrologia, poi di Teologia Dogmatica e Pastorale, indi Prefetto degli studi teologici, non si può dire quanto amore abbia infuso nei chierici per le sacre discipline, quanto innanzi li abbia in esse portati, egli, che dato un addio agli studi fino allora tanto a lui cari, si accinse a cogliere nel nuovo campo larga messe con tale slancio, da riuscir ben presto un valente teologo, degno di venir spontaneamente dalla S. Sede insignito del grado di Dottore in Sacra Teologia e Diritto Canonico: di venir eletto al beneficio teologale nel R.mo Capitolo di S. Marco: di venir condotto quale teologo dal Cardinale Trevisanato al Concilio Va-

ticano, come il Patriarca Ramazzotti l'aveva nel '59 invitato, pure in qualità di teologo, al primo Veneto Concilio Provinciale.

E del suo valore nella Teologia, del pari che della perizia nel maneggiare ed adattare ad esprimere convenientemente i concetti cristiani ed ecclesiastici la lingua latina, resta monumento il Sinodo diocesano Trevisanato, da lui redatto, essendone stato eletto segretario; nei preamboli proposti a ciascun capo del quale è compendiata con profondità di scienza, non meno che con mirabile lucidezza ed unzione di stile tutta la dottrina cattolica riguardante i singoli punti di fede e di disciplina.

Altro monumento del valore teologico di Monsignor Berengo rimane il pregevolissimo e presto assai diffuso *Enchiridion* di Teologia Pastorale, da lui dettato per i suoi chierici, per questi stampato, a questi distribuito in dono, lasciandone a vantaggio del Seminario l'intera prima edizione.

Chè ai suoi chierici, come già per lo innanzi agli altri scolari, voleva un gran bene Mons. Berengo con quel suo cuore affettuosissimo, la cui squisita sensibilità non poteva non trasparire di quando in quando, suo malgrado, sebbene egli si studiasse di occultarlo sotto l'aspetto di una totale quasi ruvidezza. E i discepoli, accorgendosi quanto bel cuore era il suo, nutrivano per lui, pari all'alta stima, vivissimo amore.

Non fu per altro dalla cattedra soltanto che Mons. Berengo fece gran bene in Seminario: non fu colla sola dottrina che vi venne educando sapientemente le speranze della Chiesa di Venezia; bensì, e non meno, cogli esempi della virtù più perfettamente sacerdotale; di quella arrendevolezza alla fiducia del superiore ecclesiastico, che a lui aggravato dal carico del vario insegnamento sovrapponeva il peso di altri delicati uffici di quello zelo, per il quale, nei limiti a lui segnati dall'adempimento più esatto dei principali doveri, attendeva alla cura delle anime colla predicazione nel confessionale; di quello spirito di unnegeazione così necessario al sacerdote, onde, austero fin a troppo con se stesso, prolungava a tarda notte le veglie; di quel coraggio, col quale osò sfidare nei giorni più pericolosi le ire e le persecuzioni dei tristi, quando, a combattere le battaglie della verità e della Chiesa, facevasi fondatore del Veneto Cattolico: di quella pazienza infine, con cui seppe sostenere, dissimulare serenamente non comuni e immeritate amarezze.

Tale fu in Seminario e ad edificazione ed onore del Seminario Mons. Gio. Maria Berengo, che fatto Vescovo ed Arcivescovo ne divenne anche più splendido lustro, e continuò ad amarlo come casa sua, anzi, la stessa ultima volta che vi pose piede, lo fece per beneficiarlo, lasciando non ispregevole somma perchè se ne acquistassero alla biblioteca libri recentemente pubblicati di Teologia.

Per tutto questo la memoria dell'illustre e caro Prelato rimarrà presso noi perenne oggetto di amore, di riconoscenza, di onore.»

Alle ore 11 di questa mattina i Preposti e i Professori del Seminario Patriarcale convenivano insieme coi giovani studenti della teologia e del ginnasio-liceo nel magnifico tempio della Salute a pregare pace in Dio all'anima benedetta dell'Ill.mo e R.mo Mons. Berengo.

Celebrava Mons. Francesco Pantaleo, vi assistevano parecchi Sacerdoti, alcuni rappresentanti delle Comunità religiose e la famiglia del signor Vason ed altri parenti.

Fu cantata la eccellente Messa di requiem del M. Witt, eseguita con molto colorito ed espressione dagli alunni convittori del Seminario.

La mesta cerimonia non poteva essere né più pia né più cordiale.

Il Pitiecor è rimedio nutritivo e ricostituente di grande valore. E' insieme alimento e medicina.

**ITALIA**

**Genova** — L'inaugurazione del monumento al duca di Galliera — L'inaugurazione del monumento al duca di Galliera è riuscita domenica imponente per il concorso di pubblico, numerosissimo.

A mezzogiorno le adiacenze del Principe erano già occupate da gruppi di popolani, che volevano assistere alla festa; i cordoni di guardie municipali difficilmente tenevano la folla distante dallo impalcatura destinata agli invitati.

Il monumento era coperto da una tela bianca, e circondato da antenne fasciate colla bandiera genovese.

Prima delle ore due, arriva colle carrozze di gala, il duca di Genova, ricevuto dal prefetto, dal sindaco, dal senatore Costa, dai deputati liguri, da tutte le autorità, e saluta affettuosamente il senatore Monteverde a nome del Re.

Ad un cenno del duca di Genova alle ore due precise si scopre il monumento al suono della marcia reale, la folla applaude e le bandiere si piegano in atto di saluto.

Il senatore Monteverde è commosso e molti vanno a stringergli la mano.

Passato il primo impeto di entusiasmo pronuncia il discorso il sindaco, il quale tesse la biografia del munificente duca e fu ripetutamente applaudito.

Prende, quindi, la parola il ministro Costa, il quale incomincia dicendo di portare il saluto del Re, sempre sollecito di trovarsi in mezzo al popolo, sia che frema di gioia, sia che gama di dolore. E dopo aver ricordato che i popoli scolpiscono colle tradizioni i nomi di coloro che con virtù vera e modesta onorano l'umanità, parla dell'opera indefessa, benefica e saggia del duca di Galliera a cui Genova, riconoscente, dedica oggi un monumento.

Il ministro conclude:

«Serenissimo principe; in nome del popolo genovese e del governo vi esprimo la più viva riconoscenza per avere onorata questa simpatica festa. Esprimendo questo sentimento all'augusto sovrano che v'invia a rappresentarlo, ditagli che è qui un popolo che opera ed ha fede nell'avvenire —

Quindi fu fatta la consegna del monumento. **Muro Lucano** — Il battesimo d'una protestante — Sabato Santo, dopo la benedizione del Fonte mons. Vescovo ricevette l'abituata della signorina Lisetta Fower. Una grande folla assistette alla commovente cerimonia. La neofita, pronta, risoluta, piena di fede, rispose alle rituali domande: indi vestita di bianco, s'accostò al fonte battesimale, e piegando il capo, ne ricevette l'acqua lustrale.

Ricevuto il Battesimo, fu condotta processionalmente a piè dell'altare dove ricevette il sacramento della Confermazione. Poscia, tenendo fra le mani la candela accesa, e cinta la fronte di un nastro, assistette alla Messa, ricevendo dalle mani del Vescovo la S. Comunione.

**Napoli** — I principi abissini si divertono — I principi abissini, a quanto pare, se ne infischiano altamente della loro patria e del loro parente Menelik I. Si sono innamorati anch'essi della nostra Napoli, e fanno continue escursioni nei dintorni, trattati, naturalmente, come gran signori.

Essi sono sempre a Posillipo, nella pensione e villa Cappella. Sin dai primi giorni del loro arrivo stazionano sotto i balconi della loro abitazione molta gente, curiosa di vedere questi *touristes* abissini.

I principi escono quasi tutti i giorni e passeggiando, seguiti, a debita distanza, da due guardie in borghese. Pochi giorni or sono essi scesero sulla spiaggia, e si trovarono nel momento che alcuni marinai urtavano la rete.

I principi si entusiasmarono tanto di quel faticoso lavoro, che, accostatisi ai marinai, aiutarono anch'essi a tirare la rete.

**ESTERO**

**Germania** — Avvelenato dal siero Behring — Si ha da Berlino che il dottor Langenhaus, direttore dell'Ospedale di Moabit, pubblica il seguente annuncio mortuario:

«Ieri sera, in seguito ad iniezione di siero Behring, morì un ragazzino di un anno e mezzo di età.

«Egli trovavasi in ottima salute, e l'iniezione era stata consigliata per semplice premonizione essendosi una persona di servizio di casa ammalata di difterite.»

Il caso dolorosissimo suscita impressione grandissima nel mondo scientifico.

**Spagna** — Il conflitto tra la Spagna e gli Stati Uniti — Il Governo non tollererà le dimostrazioni che i repubblicani volevano organizzare a Madrid e in altre città contro le Camere americane. Chiuderà la Università, ove gli studenti tentassero manifestazioni.

La stampa, eccetto gli organi repubblicani e carlisti, approva l'attitudine del Gabinetto e consiglia di evitare provocazioni, potendo queste predisporre sinistramente Cleveland contro la Spagna.

Il presidente del Consiglio, Canovas, ha dichiarato che tutte le informazioni ufficiali lasciano sperare che le intenzioni degli Stati Uniti d'America verso la Spagna siano buone.

**Dalla Provincia**

**Gemona**

13 aprile 1896.

**La vittoria dei cattolici gemonesi nelle elezioni amministrative** — Ieri, Domenica in albis, qui in Gemona si sono avute le elezioni suppletive per nove Consiglieri comunali.

La lista dei cattolici è riuscita completamente. I liberali si sono quasi totalmente astenuti. Nondimeno il concorso alle urne fu considerevole: si ebbero 219 votanti. I candidati cattolici ottennero da 199 a 207 voti, cioè una quarantina di voti più che nelle elezioni generali del decorso anno.

Telesforo.

**Cose di casa e varietà**

**Diario Sacro**

Mercoledì 15 aprile — S. Massimo m.

**Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni**  
Domani, 15, Casarsa — Mortegliano — Ponzolo — S. Daniele.

**Bollettino meteorologico**  
DEL GIORNO 14 APRILE 1896  
Udine-Riva-Castello attesa sul mare n. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 10. — Min. Ap. notte 3.6  
Barometro 745 — Stato atmos. coperto  
Vento N — Press. legg. crescente

**Jeri vario**  
Temperatura: Massima 13.2 — Minima 7.8  
Media 9.745 — Acqua caduta mm. 15

**Bollettino astronomico**  
**Sole** Luna  
Leva ore Europa Centr. 5.26 | Leva ore 5.31  
Passa al meridiano » 12.7.13 | Tramonta 20.39  
Tramonta » 18.51 | Eta del giorno 1

**Il passaggio degli Imperiali**

Fino dalle 8 1/3 una calca indescrivibile faceva ressa nell'atrio e nei pressi della stazione per entrar sotto la tettoia: ma l'autorità di pubblica sicurezza, ad evitare dei guai, avea permesso l'accesso soltanto alle autorità, alla stampa ed a poche altre persone, le quali poche, viceversa poi, andavano aumentando a vista d'occhio.

Le povere guardie, che custodivano l'atrio, faceano del loro meglio per trattener quella folla, ma la era fatica sprecata; e tratto tratto si sentiva come un uragano di proteste. Finalmente la fumana sforzo la diga, e quello che è avvenuto è facile immaginare.

Sotto la tettoia, lungo i binari, era stata scaglionata una compagnia del 26 fanteria. Il treno imperiale arrivò alle 9.14, vale a dire in perfetto orario. Esso si compone di 9 sleeping-cars, ed è lungo 140 metri. I lunghi carrozzoni bianchi-bleu sono illuminati a luce elettrica e tutti comunicanti tra loro; esternamente portano in rilievo lo stemma imperiale. Inutile il dire che sono di una eleganza principesca.

Appena fermatosi il treno, il prefetto, il sindaco, con la giunta, il deputato Morpurgo, il senatore di Prampero, il maggiore dei carabinieri, ecc. si accostarono al coupé in cui trovavasi l'imperatore; ma per quanto attendessero e la folla battesse ripetutamente le mani, S. M. non si presentò allo sportello. Quando invece, di lì a dieci minuti, il treno si mosse, si presentò allo sportello l'imperatrice, la quale salutava con il capo la folla, che calorosamente applaudiva.

Ma l'imperatore ha voluto proprio mantenere l'incognito!... Del resto, con buona pace di tutti, era da aspettarselo.

**La dispensa degli esami nelle scuole elementari**

Il *Risveglio Educativo* annunzia che oggi sarà presentato alla firma del re il decreto riguardante la dispensa dagli esami agli alunni delle scuole elementari.

La dispensa dagli esami sarebbe concessa agli alunni delle classi I, II e IV elementare, che avranno una media annua di 7 nel profitto ed 8 nella condotta.

Le medie saranno stabilite d'accordo fra l'insegnante della classe e quello della classe immediatamente superiore o fra l'insegnante della classe e il direttore didattico, nei comuni dove il direttore didattico esiste.

**L'apologia del riso**

Questa conferenza, come abbiamo annunciato, doveva tenersi ieri sera, ma siccome era facile prevedere che molti a quell'ora si sarebbero recati alla stazione per assistere al passaggio degli imperiali, si stabilì, all'ultimo momento, di rimandarla a domani sera, mercoledì ore 8 1/2.

**La Messa funebre per i caduti d'Africa**

**Tempio succedite, cives.** Ed i cittadini tutti di ogni classe, di ogni età, senza distinzione di partiti, risposero al mestissimo invito e tutti accorsero al Santuario della B. V. delle Grazie a deporre una lacrima, ad innalzare una prece di eterna requie per i nostri poveri fratelli, che baldi di gioventù, diedero eroicamente la loro vita sulle infuocate sabbie della inospitale Africa.

Albeggiava appena, e già il maestoso tempio parato a tutto accoglieva una moltitudine di devoti, e man mano che si avvicinava l'ora della sacra cerimonia riempivasi così, che alle dieci era in modo straordinario gremito.

Sulla facciata della Chiesa campeggiava la seguente indovinatissima epigrafe:

Sui campi d'Africa — Teatro a bellici eventi — Nell'ora estrema — Non l'immatura fine — Ma Religione e Patria invocando — I magnanimi guerrieri — Figli d'Italia — Eroi in pugna disuguale — Caddero.

L'aspetto del sacro tempio di meste gramaie vestito, immerso in una penombra, ha qualche cosa d'imponente. Ma dove sono più attirati gli sguardi è nel mezzo della Chiesa, dove si erge il catafalco, sormontato da due spade in croce, su cui posano una giubba militare, un kepi ed un cappello di bersagliere. E' a quattro ordine, ognuno dei quali è tutto coperto di armi e di fiori. Né vi mancano scudi, armi, emblemi abissini.

Tutt'all'ingiro ardonno ceri, candele, fiaccole mortuarie.

Intorno alla funebre mole si leggono le seguenti bellissime epigrafi in latino:

Levitae plorantis — Virgines equalidae matres gementes — Civitas oppressa amaritudinae — Italis atrociter demortuis — XXX post mortem die — Rite funus — Instaurant.

Eheu qui nuper — Carorum concivium casum doluimus — Nunc suprema prece persolvimus — Refricato vulnere — Inconsolabiles.

Quomodo ceciderunt fortes in bello — Nullis pro patria laboribus spretis — Deus aequissime — In celestem patriam — Adsciscito.

Templo succedite cives — Sacra placularia indicite — Uti aumabus illis — Festinata lux beatorum — Adfulgeat.

Iuvenibus desideratissimus — Funebria sacra — cum lacrimis.

Recordare Domine — Quid acciderit nobis — Intuere et respice

Jerem III.

In requie Christi — placide quiescite. Ave et valete — In pace.

Alle dieci incomincia la Messa funebre a piena orchestra, celebrata dal Rev. mo parroco, Mons. Pietro Dall'Oste.

Moltissime le signore; tutte abbrunate, moltissimi ufficiali: il generale, il colonnello di cavalleria e quello del Distretto; molti maggiori e capitani. Tanto la rappresentanza militare, come le signore avevano occupati i posti in coro.

Non mi dilungo a parlare né della musica bene eseguita sotto la direzione del maestro G. B. Del Piero, nondell' edificante contegno di tutto il popolo, non dell' inappuntabile servizio d'ordine eseguito da alcuni carabinieri e da alcune guardie di città.

Dirò solo che fu uno spettacolo veramente sublime lo slancio di fede addimistrato ieri da tutta quella marea di popolo, che commosso pregava pace a quelle generose vittime del loro dovere.

Durante tutto il giorno fu un continuo pio pellegrinaggio al sacro tempio, e fino a tarda sera vi fu grande il concorso.

Oh! Sì, ai poveri nostri fratelli, il Dio degli eserciti, accogliendo le preci di perdono con tanta unanimità innalzate, doni lassù l'eterna pace.

V. R.

Alta « Patria del Friuli »

che indebitamente si ingerisce in cose che non conosce, consigliamo prudenza e molta, prima di arrischiare i suoi apprezzamenti. Nella funzione di suffragio alle Grazie non si tenne il discorso funebre non per divieto della Curia ma semplicemente per recentissima disposizione della S. Penitenzieria di Roma, che richiama il decreto 13 marzo 1888 a proposito della disfatta di Dogali.

In esso si prescrive agli Ordinari d'Italia e per essi ai RR. Parroci che, qualora sieno domandate, si possano permettere funzioni di ringraziamento per la vittoria o di suffragio per la sconfitta, esclusa ogni orazione funebre e colore politico. La R. Curia nulla dunque ha di che vedere e il R. Parroco delle Grazie, quanto seppe mostrarsi efficace nella disposizione del solenne suffragio, altrettanto si tenne fermo ai superiori regolamenti.

Il fatto che alcuni RR. Parroci dell'Arcidiocesi e fuori tennero discorso, va spiegato con l'ignoranza del decreto.

Resoconto economico della Società Cattolica di M. S. fondata in Buja li 26 novembre 1893

Dal 1 Marzo 1895 al 20 Febbraio 1896

ENTRATA	
1. Per tasse d'ingresso e rate quadrimestrali	It. L. 1614,99
2. Per interessi del capitale sociale	> 101,85
3. Per vendita emblemi sociali	> 6.—
4. Per vendita statuti e regolamenti	> 17,75

Incasso totale It. L. 1740,59

USCITA	
1. Per sussidi a n. 61 soci ammalati	It. L. 1125.—
2. Per la cassa del pellicano	> 7,35
3. Per la statuetta di S. L. zo ed access.	> 55.—
4. Per festegg. cavalierato (Cassola)	> 10.—
5. Per rappr. la soc. a Pad. col Vessillo	> 7.—
6. Per oggetti di cancell., moduli ecc.	> 55,20
7. Per francobolli, corrispondenze	> 4,40

Uscita totale It. L. 1263,95

Riassunto  
Entrata totale It. L. 1740,59  
Uscita totale > 1263,95

Civanzo netto It. L. 476,64

Riassunto generale

PARTE ATTIVA	
1. Dal 26 novembre 1893 al 28 febbraio 1895 — incasso totale	It. L. 3190,58
2. Dal 1 marzo 1895 al 20 febbraio 1896 — incasso totale	> 1740,59

Totale generale incasso It. L. 4931,17

PARTE PASSIVA	
1. Dal 26 novembre 1893 al 28 febbraio 1895 — uscita totale	> 870,36
2. Dal 1 marzo 1895 al 20 febbraio 1896 — uscita totale	> 1263,95

Totale generale uscita It. L. 2134,30

Risultanze

Parte attiva — incasso totale generale	It. L. 4931,17
Parte passiva — uscita totale generale	> 2134,30

Resta un fondo di cassa di It. L. 2796,87  
Delle quali assegnate per la cassa cronici > 268.—

Resta un fondo di cassa disponibile di It. L. 2528,87

Movimento dei Soci

Inscritti dal 26 novembre 1893 al 28 febbraio 1895 N. 388 — Inscritti dal 1 marzo 1895 al 20 febbraio 1896 N. 69. — Totale iscritti N. 457.

Dei quali sono morti N. 4 — espulsi N. 2 — esclusi perchè morosi N. 2. — Totale eliminati N. 8.

Restano soci in regola con la società N. 449 dei quali N. 253 effettivi di I.a categoria, N. 189 effettivi di II.a categoria — N. 5 onorari di I.a categoria, N. 10 onorari di II.a categoria.

Buja, 10 Marzo 1896.

Il presidente

ANTONIO TISSINO

Il segretario

Domenico Burnaba

Ambulatorio chirurgico

Nel giorno 15 aprile il Dott. Luigi Rieppi cessa di dare consultazioni gratuite al suo ambulatorio in via della Prefettura.

Beneficenza

Ospizio M. Tomadini.

In morte di Teresa Danesul Ved. Toso: Un Signore offre L. 10 — Francesco Leskovig offre L. 1.

\*\*\*

Per le Derelitte:

In morte di Toso-Danesul Teresa di Felletto: Deotti Pietro L. 1 — Marzuttini Fabris Italia L. 2 — Danielis Angelo L. 1 — Lucchese Giuseppe L. 1 — Zoratti ing. Lodovico L. 1 — Comini Antonio e Comini-Tosolini Teresa L. 2.

La direzione riconoscente ringrazia.

\*\*\*

I fratelli Zamparo del fu D. Antonio in memoria della defunta loro madre sig.ra Morelli de Rossi Elena ved. Zamparo elargirono a questa Congregazione di Carità L. 150 (centocinquanta). Il Pio Istituto con tutta riconoscenza, ringrazia.

Pensiero morale

L'onestà è essenzialmente la vita e la sicurezza di ogni società.

(Taparelli).

ULTIME NOTIZIE

In Te Deum a S. Pietro

Roma, 12 aprile 1896.

Si calcolano a più di 15 mila gli accorsi quest'oggi malgrado la pioggia, a S. Pietro in Vaticano, ove per iniziativa del Circolo locale della Gioventù Cattolica Italiana, si è cantato il Te Deum che per l'Incoronazione del S. P. Leone XIII, dovevasi celebrare il 3 marzo scorso. Ha funzionato il Card. Rampolla, Arciprete della Basilica, assistito dal Capitolo Vaticano, dal Clero e dal Seminario Vaticano. L'altare della Cattedra di San Pietro era splendidamente illuminato, con grande profusione di cera. Quattro tribune erano erette ai lati dell'abside; la prima a sinistra coll'organo era riservata ai cantori della Cappella Giulia, le altre tre alle dame ed altre persone invitate.

Il popolo pressato in chiesa dalle 6 1/4 alle 7 pom., ora del Te Deum, si può calcolare ascendesse ad una cifra fra le 15 e le 20 mila persone.

La sfollata, dopo la benedizione del Santissimo Sacramento, è stata un colpo d'occhio stupendo; anche il S. Padre ha voluto darvi un'occhiata, comparando dietro i cristalli delle finestre del suo studio abituale. Stamane alle 8 il Pellegrinaggio d'Aquintania ha assistito all'inaugurazione del quadro di S. Marziale con S. Valerio.

Alle 12 il Papa ha ricevuto in udienza particolare S. E. De Bulow ministro di Prussia presso la Santa Sede; era accompagnato dalla consorte e dalla figlia, e da due Segretari di Legazione; tutti gli uomini in abito a divisa, come prescrive il regolamento. Il Papa ha trattenuto per 3/4 d'ora gli ospiti.

Martedì il Papa celebrerà la Messa nella Cappella Ducale alla presenza del Pellegrinaggio d'Aquintania e d'altri forestieri. In questi giorni i forestieri (tutti d'agiate condizione sono al Milano e alla Minerva) visitano in landaus i più interessanti monumenti romani, specialmente religiosi. Il Canonico Ardent è il loro provvido e infaticabile condottiero; tutto è regolato come militarmente.

Il convegno di Venezia

Dopo feste sfarzose, accoglienze cordiali, grandi evviva del popolo, il convegno è finito. Ieri alle 18,10 gli imperiali si recarono alla stazione di Venezia per montare nel loro treno che doveva condurli a Vienna.

I nostri reali erano arrivati pochi minuti prima per rinnovare saluti ed auguri agli ospiti imperiali. Gran gente, gran concorso di autorità civili e militari ad assistere a quella partenza.

Che ha lasciato nel mondo politico il convegno? È difficile saperlo. Se ne dicono tante e fra le altre questa: « L'imperatore Guglielmo volle procurare un po' di svago all'imperatrice sua moglie ed ai suoi figli. »

Ma si assicura invece che, nel convegno di Venezia fra l'imperatore Guglielmo ed

il Re Umberto venne fra i due sovrani ed i loro ministri ed ambasciatori approntato lo schema del nuovo trattato all'alleanza. Detto schema dall'ambasciatore germanico d'Eulemburg verrà comunicato a Vienna all'imperatore Francesco Giuseppe che deve darne la sua approvazione.

La Koelnische Zeitung tratta della visita degli Imperiali di Germania ai Reali d'Italia nel senso più simpatico per questi ultimi. L'autorevole giornale rileva essere noto a tutta l'Europa che nessun altro sovrano estero è tanto popolare in Italia quanto Guglielmo II.

Non ci sarebbe davvero bisogno di questo quinto viaggio dell'Imperatore in Italia e dall'accoglienza fattagli dalle popolazioni per darne prova al mondo.

Ma il recente viaggio assume un'importanza particolare per le circostanze contemporanee. Dopo gli ultimi disastri toccati all'Italia i suoi nemici, bramosi di vederla umiliata, hanno gridato ai quattro venti che i suoi alleati si staccherebbero da essa.

A questi schiamazzi il viaggio dell'Imperatore là la risposta più semplice e più eloquente. Guglielmo II, interpretando dei sentimenti di 50 milioni di tedeschi, dichiara con questa visita che egli, quale fido alleato, prende parte pure ai dolori dell'Italia e che la sua fiducia sull'avvenire di essa non è menomata.

Il giornale rileva poi che gli italiani sanno apprezzare benissimo i sentimenti dell'Imperatore e le forme della loro manifestazione, e ne adduce come prova le dimostrazioni entusiastiche del popolo, nonché le parole pronunziate a Palermo dal vice-ammiraglio Canevaro.

L'articolo della Koelnische così conclude:

« Sui luoghi ove nei secoli passati la forza marittima italiana aveva la più splendida residenza, ove oggi dalle aste — simbolo della conquista dei Dogi, delle tre più grandi isole mediterranee — sventola la bandiera italiana, l'Imperatore di Germania, manifesta al suo alleato Re Umberto, la lieta fiducia che la stella d'Italia, qualunque coperta da nuvole passeggerie, risplenderà per sempre vittoriosa. »

Il Novoje Vremia dice che il capo dell'attuale gabinetto italiano fu sempre deciso fautore dei buoni rapporti italo-francesi ed italo-russi, perciò ne conclude potersi aspettare che l'intervista di Venezia avrà conseguenze benefiche per la pace europea.

L'indirizzo dei senatori e deputati veneti all'imperatore Guglielmo

Ecco il testo dell'indirizzo al cui aderire 49 fra senatori e deputati del Veneto:

« Permettete, Maestà che noi, senatori e deputati, appartenenti alla regione veneta, e qui residenti, vi porgiamo riverente saluto nel giorno in cui l'Italia volge l'animo commosso a questi lidi, ove a voi piacque visitare il Re nostro. »

« Il momento nel quale Vostra Maestà colla augusta consorte volle risalutare l'Italia, ha per noi un alto significato, e non abbiamo potuto vedervi toccare la veneta laguna senza unirvi alla espressione di concordi sentimenti per la insigne gentilezza dell'animo vostro. »

« E, come noi vediamo nel vostro saluto al Re nostro, il saluto della Germania al popolo italiano, così Vostra Maestà ravvisi nel nostro anche il saluto dell'Italia al popolo germanico. »

Per ora si tiene Cassala

L'Italie dice che il Ministero, pur lasciando la più ampia libertà a Baldissera, lo informò che egli giudicherebbe opportuno in questo momento di mantenere Cassala. Questo dispaccio sarà pubblicato nel Libro Verde che si prepara per la ripresa dei lavori parlamentari.

La spedizione di Dongola sospesa?

Telegrafano da Berlino: Il colonnello Cockerill telegrafa dal Cairo che si è rinunciato al piano di proseguire direttamente su Dongola e furono sospese le compere di cammelli e di cavalli. Lord Cromer si sarebbe persuaso che le forze di cui dispone sono troppo scarse per battere i dervisci.

Notizie di Borsa

14 aprile 1896 — Rendita	
Ital. 5 0/0 contanti	L. 91,20
> fine mese	> 91,25
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	> 95.—
Rendita austriaca	F. 101,15

Cambi e valute

Francia	> 108,50
Germania	> 133,50
Londra	> 27,30
Austria e Banconote	> 227.—
Corone	> 113.—
Napoleoni	> 21,64

Ultimi dispacci

Chiusura a Parigi > 84,10

TENDENZA: buona.

TELEGRAMMI

Parigi 13. — La sessione dei consigli generali fu aperta senza incidenti; vennero presentati numerosi voti contro il progetto del governo relativo all'imposta progressiva sull'entrata.

Berlino 13. — La Wolff Bureau ha da

Parigi: Contrariamente alle notizie dei giornali si dichiara da fonte autentica che il cancelliere Hohenlohe, durante il suo recente soggiorno a Parigi, non ebbe relazioni di sorta con Bourgeois, né con qualsiasi altro personaggio politico.

Antonio Vittori gerente responsabile.

PEPTONE DI CARNE della Compagnia Liebig

CERTIFICATO

emesso dall' Illustrissimo signor medico privato di S. S. il Papa

Roma, 22 Febbraio 1896.

Spett. Compagnia Liebig, LONDRA

Da molti anni nella dietetica del miel malmanni uso largamente i Peptoni di Carne. E sono lieto di dichiarare, che tra questi sono superiori ad ogni confronto e ad ogni encomio quelli preparati da cotesta spettabile Compagnia.

Io me ne sono valso con molto successo in tutti i casi di atonia gastrica dipendenti da debolezza congenita o acquisita, e da malattie costituzionali progressive. Con uguale successo me ne sono servito, o per bocca o per clistere, anche nel corso di molte anemie gravi, acute e croniche, e in tutte le affezioni intestinali in cui interessa dare alimenti incapaci di lasciare residui solidi. Non rare volte infine l'ho raccomandato a chi viaggia, e a chi vive solo, in camera d'affitto.

La reazione chimica del Tanret mi ha dimostrato che nel Peptone Liebig, oltre le consuete materie estrattive, saline, adipose e collagene, si trovano realmente sostanze azotate peptiche in copia notevole.

Il Peptone Liebig è già tanto conosciuto da medici e da profani, che è senza dubbio superflua ogni raccomandazione. Ma se una mia parola potesse riuscire a farlo apprezzare da chi ancora poco lo conosce, lo spendo volentieri questa parola.

Colgo l'occasione per presentare a cotesta rispettabile Compagnia i miei più distinti ossequi.

Devotissimo

Dott. GIUSEPPE LAPPONI  
Archiatro Pontificio

AVVISO

Il laboratorio di DOMENICO RUBIC, ottonaio e bandaio, è trasportato in Via Venezia (ex I.scolle) al N. 16. Egli invita la sua numerosa clientela a voler continuare, come nel passato, e cercherà in tutti i modi possibili per soddisfare alle esigenze. Fiducioso, come spera, d'essere onorato, anticipa le più sentite grazie.

Domenico Rubic.

Malattie degli occhi

difetti della vista

Il sottoscritto, che da circa dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilì in Udine da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti e giorni in via Mercato Vecchio N. 4 eccettuato il sabato in cui riceve dalle 9 alle 10 1/2 o la prima e terza domenica d'ogni mese.

Dott. GAMBARTO.

RAPPRESENTANZA E DEPOSITO

di Bicycletti

della premiata fabbrica

Prinetti & Stucchi - Milano

(tipo assoluto 96)

presso

C. BURGHART - UDINE

piazza della Stazione ferroviaria.

L'ACIDITA

(che sparisce all'istante, dolori e bruciori di stomaco (che si calmano subito) la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea) ed il catarro gastro-intestinale, si guariscono facendo uso della CHINA GRANULARE EFFERVESCENTE

Per evitare inganni o stupide sostituzioni chiedere: China Pacelli e guardare che ogni vasetto porti la marca di fabbrica « una Chinese » (specialità della Ditta Pacelli, Livorno) gustosissima, tonica, rinfrescante.

L'uso del bicarbonato di sodio, per aiutare la digestione o nelle malattie dello stomaco a lungo andare, è causa della dilatazione di stomaco e di altri disturbi perchè impoverisce il sangue che perdendo una mano i globuli rossi resta anemico e deboli le persone che ne fanno uso, che spessissimo sono affette da mal nervoso, che dà tant'angia.

Viene usata con grandi vantaggi invece della cura italiana, tanto noiosa. Si raccomanda a tutti quelli che meano vita sedentaria.

Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione causa di tutti i o malanni. Vasetto da L. 1.50 e 2.

Il miglior preparato fra i ferruginosi per guarire l'anemia, la pallidezza del volto e tutte le malattie del sangue è il Ferro-Pepsidoprotocloruro alla Nonovimica. Essendo digeribilissimo ed assimilabilissimo, in qualunque stagione e senza moto (proprietà necessarie ed indispensabili), si garantisce per l'efficacia.

Astuccio contagocce piccolo L. 2.50, grande L. 5.

Pomata di Olio di Ricini profumata con China

(garantita)

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si inforsano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi.

Vasetto Lira 0.70

Vendesi dalle Farmacie Comelli e Comensatti.

**Cura primaverile** Volete digerir bene?? Volete la Salute??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di **Nocera-Umbra**

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

**Il Ferro-China-Bisleri**

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un' indiscutibile superiorità ».

**Madri Puerpere Convalescenti!!!**

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PA-STANGELICA** pastina alimentare fabbricata col formai cel-bra Acqua di Nocera Umbra. I ali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di acile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

**F. BISLERI E COMP. - MILANO**

**BIBLIOTECA ROMANTICA**  
il volume UNA LIRA il volume

LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Garbo - 4.a edizione.  
INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Garbo - 3.a edizione illustrata.  
IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Garbo - 2.a edizione.  
FIOR DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.a edizione.  
'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.a edizione.  
IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.a edizione.

VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.a edizione illustrata.  
LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.a edizione.  
SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.a edizione illustrata.  
SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi.  
SENZA SOLE - di Margherita - 2.a edizione illustrata.  
LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Matteucci.

Dirigere Carlolina-Vaglia agli Editori **GIULIO SPEIRANI E FIGLI** Via Genova TORINO 8

**LO SCIROPPO PAGLIANO**  
rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia  
DIREZIONE SANITA, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comessatti.

**PASTIGLIE TANTINI**  
CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di BalsamoTolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera  
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.  
Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 - in UDINE presso i farmacisti Gerolami, L. Biasoli e Minisini - in FAGAGNA farmacia Sandri - in PORDENONE farmacia Roviglio - e nelle principali Farmacie del Regno.

**CONSERVAZIONE DEI CAPELLI DELLA BARBA**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza forza e di senno.

**L'ACQUA CHININA MIGONE**

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, impedendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacons de L. 2 - 1.50 ed imbottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.  
A ROMA presso il Sig. MARCONI FRANCESCO - PETROZZI FRATELLI - FABRIS ANGELO farmacia - MINISINI FRANCESCO medicinali  
in GEMONA presso il signor LUIGI SILLIANI Farmacista. - in PORTOFERA Sig. CETTOLI ARISTODEM.  
Deposito generale da A. Migone e C. via Torino 12 MILANO  
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

**Premiata Fonderia Campana**

MEDAGLIA D'ORO Esposit. Mondiale di Chicago 1894

PADOVA

DIPLOMA D'ONORE Esposit. Milano 1894

Medicini nei prezzi e facilitazioni nei pagamenti saranno sempre a prerogative della Ditta.

Tutte campane pronte a concerti completi. - Vitrificatore e solbramenti gratis.

**DACIANO COIBACHINI E FIGLI**  
PADOVA  
Via Scalona 1809-10-11-12  
Casa propria  
FONDATA NEL 1745

Formose concerti di qualunque numero di campane, di ogni grandezza, peso e tono - Fonde campane in concerto con altre e garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intonazione a giudizio di periti. - Riceve campane vecchie in cambio. - Assume la costruzione degli arnamenti e castelli per campane in ferro battuto, ghisa e legno a nuovo sistema con isolatori per ottenere maggior suono alle campane e assumendone anche le riparazioni o la posizione in opera assicurando esatto funzionamento in campanile. Grande deposito candelieri in gesso, ottone ed altri metalli

**SPECIALITA AMARETTI DI SPILAMBERTO**  
prodotto speciale della Premiata Ditta

**VECCHI ALESSANDRO - Spilamberto**

Questi preziosi amaretti che universalmente hanno incontrato la simpatia del pubblico, che li preferisce agli altri posti in commercio a solo scopo di lucro, furono premiati a varie esposizioni nazionali ed estere. Sapore delicato e di facilissima digestione, vengono spesso serviti, e preferiti dalla società la più reputata, nei battesimi, sposi, nozze, ecc. ecc.

A titolo di prova la Ditta spedisce, PER SOLE L. 8, un pacco-campionario di Kg. 3 franco di porto con 10 scatole contenenti complessivamente 200 amaretti; e per L. 4.50, parimenti franco di porto, 5 scatole contenenti 100 amaretti.

Si vendono in tutti i Caffè, Drogherie e Pasticcerie del Regno.  
Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia ad ALESSANDRO VECCHI - Spilamberto (Modena).

**Malattie d'occhi** La rinomata ACQUA PER GLI OCCHI del chimico farmacista Pucci di Pavullo nel Frignano si usa da 15 anni con effetto rapidissima sorprendente nelle **afiamiti congiuntivi, blefariti, glaucomazioni, salsi inveterati, umori densi vischiosi** e processi infiammatori (rosso, bruciore, pizzicore, riscaldamento, infiammazione, ecc.) Rinforza e ravviva la vista, dirada e scioglie appannamenti e nebbie, toglie dolori e lacrimazioni. Lire 1,60 e L. 3 franca ovunque contro importo all'autore.

L. 1,00 e 2,50 in dettaglio - Udine presso la farmacia A. MANGANOTTI in via Poscolle.

**LAGRIME DI CHINA**  
Tónico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

**IL FERRO MALESCI**

è prescritto dai medici per guarire completamente l'ANEMIA, la CLOROSI (colori pallidi) LEUCORREA, (fiori bianchi) AMENORREA, (mestruazione nulla o difficile) TISI, SCROFOLA, tutte le malattie esaurienti ed epidemiche - (INFLUENZA, COLERA, TIFO, ecc.) - ed in generale in tutte quelle FORME MORBOSE che provengono da indebolimento ed alterazione della massa di sangue.

Il Ferro Malesci distrugge radicalmente i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

IL FERRO MALESCI si vende al dettaglio in tutte le farmacie del mondo. All'ingrosso presso tutti i negozianti in prodotti chimici. - Esclusivo concessionario tanto in Italia che all'Estero LUIGI GORDINI Piazza del Duomo, n. 14, Firenze.

Depositi Principali a Udine presso il Sig. Giacomo Comessatti il sig. Giuseppe Gerolami, ed il farmacista Antonio Manganotti.

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China - re quasi troppo spesso di China non vi è che il nome - producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza.

Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente Elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.50.

L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore - In Udine presso la farmacia L. Bisleri.

**NOUVISSIMA RACCOLTA delle Invenzioni e delle Scoperte**

E' stata pubblicata la 2.a edizione della Nuovissima Raccolta delle Invenzioni e delle Scoperte utili alle arti ed alle industrie ed a molte occorrenze della vita privata, e dei segreti di composizioni delle principali specialità, con una scelta di ricreazioni scientifiche e con un dizionario dei sinonimi, dei prodotti chimici col relativo prezzo.

La prima edizione di questa operetta venne esaurita in pochi mesi. In questa 2.a edizione, venne di molto ampliata la materia relativa ai processi di pubblica utilità, alla composizione delle principali specialità ed ai metodi di svelare le falsificazioni che si praticano sovrattutto nei prodotti alimentari. Si procurò che questa Raccolta riuscisse principalmente utile agli Insegnanti, ai Sacerdoti, ai Capitani di casa, agli Artisti e commercianti. Spesso avviene che alcune Ditte esigono somme rilevanti per insegnare qualche processo; per esempio una Ditta M. esige L. 150, un Laboratorio industriale domanda L. 100 per insegnare il processo di fabbricare in famiglia un sapone anche commerciale; il lettore troverà questo e molti altri processi che sono utili e spesso dilettevoli, o che (cosa molto importante) non richiedono alcun impianto particolare. Col solo processo di fabbricare i serpenti di Faraone, processo che trovai indicato nelle Ricreazioni scientifiche, non pochi industriali riuscirono a formarsi una discreta fortuna.

Questa edizione venne pure arricchita di due Appendici. La prima contiene una scelta di **Ricreazioni scientifiche**, con cui in un circolo, a tavola, in una veglia, ed anche nella scuola si può, ricreando, istruire, ed istruendo destare la più grande ammirazione non solo nella gioventù, ma anche negli adulti e nella classe istruita. Queste Ricreazioni sono d'una esecuzione facilissima. - La seconda appendice contiene un **Dizionario dei sinonimi dei prodotti chimici col relativo prezzo**.

Il volume in 160 gr. di pag. 300, in carattere fittissimo, ma nitido, costa L. 2. - Franco di porto per l'Italia L. 2.15; per l'Estero L. 2.35.

Rivolgersi all'Ufficio annunci del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

**Oleografie della Sacra Famiglia**

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

20. Oleografie (Kinstedelni) del formato 24 per 16, la copia cent. 25 per 19, la copia cent. 15; il cento lire 25 - Oleografie del formato 15 per 10, la copia cent. 15; al cento lire 15 - Oleografie del formato 15 per 10, la copia cent. 15; al cento lire 15 - Oleografie del formato 15 per 10, la copia cent. 15; al cento lire 15.